

non ostante le offensioni che facesti cōtra la casa nostra, & il sta-
to di quella: quando mi vengono a memoria. & cōsidero le fatiche,
che, & li gesti eccellenti, che tu hai operato sempre con tanta fe-
de p̄ conseruatione, augmento, & gloria del stato nostro, sendo
tu ostasio all'obediētia di mio padre Amorph, māgiādo tu il pa-
ne di quello in Andrinopoli, & piu eri amato, & honorato nel-
la sua corte, che qualūq; altro sanzaco, Bassa, & benemerito di
casa nostra, nō posso fare, che non mi scordi di tutte le predette
offensionì, Sapi adūq; che ho deliberato p̄donarti ogni īgiuria et
darti la gratia mia, et fare teco ottima pace, cō q̄sta cōditiōe che
tu debi p̄mettere, che le mie genti possano passare sicuramēte p̄
il paese tuo, p̄ andar a far danno nel paese delli miei nemici Ve-
netiani. Et p̄ questo io ti cōcedero, & donero cō plenaria ragio-
ne quello che tu possedi ī Albania, che gia era della ragione del
q. mio padre, et da qui inātì ti chiamero p̄cipe delli Epirēsī, fa-
cēdoti ogni benevtilē, et honore possibile. Volio ancora ī pegno
di q̄sta pace che tu mi dia Iuā tuo figliolo il quale io trattero sē-
pre quātō fusse mio p̄prio. Apresso pch'io desidero di vederti
in faccia p̄ il grāde amore cōtrato gia lōgo tēpo, piaciati dunq;
venir p̄sonalmente a trouarmi, & darmi tal cōsolatione, che Dio
vedra il grāde accetto, & honore ti fara la mia maiesta. Voria
anchora che tu fussi contento, che li mercadanti del mio imperio
potessero sicuramente venire per il stato della magnificētia tua
perche ancor io farò il simil che li mercadanti del stato di quel-
la possano per ogni mio luogo passare sicuri. A Mustapha seruo
& imbasciator mio portator della presente darai ogni fede per
che quello ti dira a bocca s'era di mia commissiōe. Da Con-
stantinopoli alli doi di Maggio. 1461. Letta questa lettera fe-
ce bocca da ridere, dipoi parlò a bocca longamente con quel im-
basciator Turcho, et per quel medesimo re scrisse al tirāno in que